

Il Seme

Battesimo: Figli di Dio

Termina oggi, con la festa del Battesimo di Gesù, il tempo delle manifestazioni di Cristo Signore. A Natale si è manifestato ai poveri, rappresentati dai pastori; all'Epifania si è manifestato ai Magi, che rappresentano tutti i popoli; oggi, ricevendo da Giovanni l'immersione nel Giordano, egli si manifesta al popolo di Israele.

Secondo il racconto dell'evangelista Matteo, «Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare»; infatti, da tutta la Palestina accorrevano per ascoltare la predicazione di questo grande profeta, l'annuncio dell'avvento del Regno di Dio, e per ricevere il battesimo, cioè per sottoporsi a quel segno di penitenza che richiamava alla conversione dal peccato. Pur chiamandosi battesimo, esso non aveva il valore sacramentale del rito che celebriamo oggi. Quello amministrato da Giovanni, era un atto penitenziale, un gesto che invitava all'umiltà di fronte a Dio, invitava ad un nuovo inizio: immergendosi nell'acqua, il penitente riconosceva di avere peccato, implorava da Dio la purificazione dalle proprie colpe ed era inviato a cambiare i comportamenti sbagliati, quasi morendo nell'acqua e risorgendo a una nuova vita. Per questo, quando il Battista vede Gesù che, in fila con i peccatori, viene a farsi battezzare, rimane sbalordito; riconoscendo in Lui il Messia, il Santo di Dio, Colui che è senza peccato, Giovanni manifesta il suo sconcerto. Ma Gesù lo esorta a non opporre resistenza, ad accettare di compiere questo atto: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Con questa espressione, Gesù manifesta di essere venuto nel mondo per fare la volontà di Colui che lo ha mandato, per compiere tutto ciò che il Padre gli chiede; è per obbedire al Padre che Egli ha accettato di farsi uomo.

Il battesimo di Gesù, di cui oggi facciamo memoria, si colloca in questa logica dell'umiltà e della solidarietà: è il gesto di Colui che vuole farsi in tutto uno di noi e si mette realmente in fila con i peccatori; Lui, che è senza peccato, si lascia trattare come peccatore (cf 2Cor 5, 21), per portare sulle sue spalle il peso della colpa dell'intera umanità, anche della nostra colpa. La sua umiltà è dettata dal voler stabilire una comunione piena con l'umanità, dal desiderio di realizzare una vera solidarietà con l'uomo e con la sua condizione. Nel battesimo di Gesù siamo di fronte alla prima esplicita rivelazione della Santissima Trinità. Dio si presenta come il Padre di questo Figlio amato e, per tale atto d'amore, lo Spirito di Dio si manifesta e viene come una colomba sopra di Lui, e in quel momento l'amore che unisce Gesù al Padre viene testimoniato a quanti assistono al battesimo da una voce dall'alto che tutti odono: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». Tutti noi, che abbiamo ricevuto il battesimo, impariamo a riscoprire la bellezza di questo sacramento e poiché col battesimo diventiamo cristiani, e dunque apparteniamo alla grande famiglia di Dio, questo Dio che noi chiamiamo «Abbà, Padre» (cf Mc 14, 36; Rm 8, 15; Gal 4, 6), impegniamoci a dare gioiosa testimonianza della nostra fede, affinché questa fede generi frutti di bene e di concordia.

8 GENNAIO BATTESIMO DEL SIGNORE

VANGELO Mt 3, 13-17

Anno 2023 N 217



PARROCCHIA SS. TRINITÀ - BRONTE